LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gol, media inglese, tutto coincide nel momento magico dei granata

Al Torino piace la regola del quattro

E Catanzaro paga

Quattro gol al Catanzaro, « più quattro » in media inglese, quattro punti in più rispetto allo scorso campionato dopo nove giornate: il Torino ha in questa settimana un suo numero portafortuna. Però ha anche quattro acciaccati — Castellini, Patrizio Sala, Zaccarelli e Graziani — più Pecci, per altro in fiasta di attesa per il rientro sin da domenica prossima contro il Cesena, mentre si profila l'indisponibilità di Mozzini, espulso a Catanzaro, E' logico che lo stillicidio di incidenti preoccupi Gigi Radice ma lo staff granata (medici più tecnici) ormai ha già dimostrato di saper operare le resurrezioni che servono.

Anche se nessuno dovesse recuperare, al limite, il Torino ha al momento tante soluzioni di ricambio da non temere nulla, specie in vista della sospensione del campionato a Natale. Contro il Cesena solo la cabala potrà tirare lo spettro di quindici punti di differenza in classifica fra pienotesi e romagnoli..., con i primi a questa diclassette numero contratto); comunque esso pronta la eventuale formazione di emergenza: Gazzaniga (o Castellini), Gorin, Santin, Salvadori, Danova, Caporale, Claudio Sala, Pecci (che festa, per il rientro), Garritano, Butti, Pulici.

Radice storcerà il naso, non per sfiducia nella « rosa » i cui componenti considera degni tutti del ruolo di titolare, ma per la sua propensione a cambiare il meno possibile di giocatori in domenica. Zaccarelli o Graziani, intanto, pensano al Torino ma anche alla Nazionale che andrà in amichevole a Lisbona prima di Natale. Enzo Bearzot, adesso, ne farebbe volentieri a meno di questa partita, ma ormai è tardi per tornare indietro.

Personalmente l'abbiamo « odiata » sin da quando è stata posta in calendario (non si vive di solo calcio, concedetelo, la settimana prima di Natale sarebbe meglio trascorrerla lavorando ma anche a casa), ed ora crediamo di non essere soli a pensarla in un certo modo. La marcia del Torino, comprica le decisioni al commissario tecnico. Al momento il blocco granata più Zoff, Tardelli, Scirea e Battega (più qualche altro come Castellini, Pulici) fa Nazionale sicura, ma Bearzot non può farsi portare a spasso dal campionato, e « multa » chi tanto è servito nel momento del bisogno. Vedremo cosa deciderà, sinceramente non lo invidiamo.

I quattro gol del Torino sono stati il suggello ad una partita con assoluta determinazione, e sulla quale è caduta come una «macchia» la espulsione di Mozzini, il quale stenta in certe occasioni a dimostrarsi adulto come il resto della squadra. Spiace per lui soprattutto: se sarà squalificato, il Danova stopper potrebbe essere una rivelazione. Quando si è professionisti, alla pagella della magia scurrera, occorre saper controllare i nervi. Nel proprio interesse, naturalmente, non c'è «provocazione» che valga da scusante. Come non ha attenuanti il Catanzaro per quanto è accaduto sulle gradinate, per i lanci di bottiglie e di agrumi, per le intemperanze dei giocatori.

Era stato facile temere, alla vigilia. Si era scritto domenica mattina: « *L'allenatore Di Marzio ha parlato del pubblico come forza in più, ha definito lo stadio come una fossa dei leoni, ha parlato più di grinta e di determinazione che di gioco. Stavamo a vedere, certo non ci sembra questo il modo più sereno di preparare una partita che dovrebbe essere tecnicamente vibrante. Poniamo che l'arbitro negasse al Catanzaro un rigore...* ». Non è che adesso vogliamo la patente di veggenti. Era ripetiamo, una ipotesi logica alla luce di una certa praticaccia di ambienti e di situazioni. Così, grazie a Di Marzio ed agli altri che hanno caricato il pubblico, la società pagherà di nuovo. E non si dia adesso la colpa agli sportivi calabri, la responsabilità precise sono di chi ha attizzato il fuoco con così grande anticipo.

Che il Torino non si sia bruciato, è un segno in più di maturità. A Catanzaro, come la domenica prima nel derby, i granatiha hanno seguito presto, hanno poi potuto controllare la gara con una certa serenità. Ma il passo avanti è proprio per questo evidente: in un passato non lontano andavano in vantaggio e poi beccavano il gol del pareggio, magari all'ultimo minuto. Segno di stanchezza, invece, il pareggio della Juventus al Comunale contro la Fiorentina. Non si offenda Trapattoni, non pensiamo ad una stanchezza «di fondo» dovuta a sommi di sforzi (allenamenti più partite), ma solo ad un abbassamento di tono generale dovuto alle fatiche della settimana, la trasferta di Donetzk non è stata agevole.

In proposito, una parentesi logistica. E' ormai abitudine della squadre di calcio (e della Nazionale) fare i ritorni-sprint, nella notte, con aerei che non danno la sicurezza di un volo di linea, come se si trattasse di emigranti spinti dal miraggio del letto di casa che non vedono da mesi. I bianconeri sono rientrati a Caselle da Donetzk alle due e mezzo del mattino di giovedì. Il Torino è arrivato da Crotone alle 4 di lunedì mattina. Che senso abbiano viaggi del genere lo sanno solo i dirigenti (ed i giocatori che collegiano certe decisioni), ma ci stupisce che gli allenatori non si oppongano, anche a patto di «scontare» la notte fuori in più su altri ritiri «casalinghi».

Viaggio o non viaggio, comunque, i segni di stanchezza della Juventus sono da ricercarsi negli errori clamorosi nelle conclusioni, nell'imperfezione del passaggio. Non ci si venga a raccontare del «catenaccio» della Fiorentina. La squadra viola ha fatto solo barricate nella ripresa, prima è stata premuta nella sua metà campo ed ha concesso larghi spazi come dimostrano le numerose palle-gol sprecate da Bettega e collaghi. Due esempi: all'inizio la «morbida» opposizione di Pellegrini ha consentito a Gentile di andare a tirare da posizione utile (rete esterna), mentre alla stessa situazione presentatasi nel finale il libero viola ha risposto con una falciata che ha messo giù il terzino fuori area. I bianconeri possono battersi il petto, perché pur un po' appannati hanno avuto equilibrio a portata di mano una rotonda vittoria.

Classifiche alla mano, ad ogni modo, i Juventini hanno sì mancato un punto in più rispetto all'attivo della passata stagione. Non è solo una consolazione, è un dato di fatto che deve servire da sprone. Una piccola parte del campionato juventino potrebbe giocarsi domenica sul campo di un Bologna arrabbiato (con i «cugini» alle prese con un disperato Cesena).

Bruno Perucca

Bettega e Boninsegna nella morsa dei difensori viola: tempi duri per le "punte" bianconere (Foto La Stampa, C. Bosio)

Le accuse del presidente Duina aggravano la "crisi" del Milan

Ha ripetuto all'assemblea dei soci: "Fra i giocatori ci sono dei parassiti" - Lascia presto?

Milano, 13 dicembre.

E' mancato proprio il personaggio più atteso, Nereo Rocco. Eppure nel programma l'assemblea dei soci, anche il « paron » era stato invitato ma ha declinato l'offerta. Gli ha parlato telefonicamente anche Duina, un presidente che sta facendosi notare più per le sue « sparate » dialettiche che per i risultati, ma Rocco è stato irremovibile. « *Semmai* — ha rispostto — *delego in mia vece Cesarini* ». Quando gli hanno fatto notare che secondo lo statuto, non è possibile, Rocco ha tagliato corto e ha salutato.

E indubbio che in questo momento l'anziano tecnico non intende impegolarsi in una situazione difficile e delicata, anche perché in più di una circostanza nei suoi confronti non è stata mantenuta la necessaria correttezza: Duina prima l'ha chiamato e poi all'ultimo momento, in occasione del derby, ha inventato una scusa per tenerlo lontano da S. Siro. Rocco ovviamente ha una memoria da elefante: non dimentica facilmente i torti anche se di fronte a proposte concrete sarebbe anche disposto a dimenticare il passato. Ma Duina, sotto questo aspetto, non ci sente affatto: liquidare Marchiorò significherebbe sborsare molti milioni, cosa che il quasi-presidente il Milan non può assolutamente permettersi.

Prima di addentrarsi nella discussione dell'assemblea dei soci, Duina ha voluto ribadire alcuni concetti che avevano creato molto rumore. Le sue accuse contro alcuni giocatori del Milan, responsabili a suo avviso di sfruttare il lavoro dei compagni sono state prontamente confermate: « *Noi dirigenti* — ha detto Duina — *ci assumiamo in pieno tutte le nostre responsabilità. Io personalmente non avrò pace sino a quando non saranno eliminate dalla squadra queste pause incomprensibili. Ci sono, fra i rossoneri, degli autentici parassiti che sfruttano le fatiche degli altri. Spero che Marchiorò possa annullarli* ».

Un discorso più da tifoso che da presidente. Com'è possibile accusare i giocatori di essere dei « parassiti » quando tutti, a turno, hanno dato il massimo per il Milan? Com'è possibile, inoltre, che Duina, ultimo arrivato nell'ambiente calcistico, sia in grado di valutare dalla tribuna il valore di un elemento e quindi il suo rendimento, quando lì ha « scoperti » nella maggior parte quest'anno? Lo stesso Marchiorò si è trovato in difficoltà al momento di confutare o avvalorare la tesi assurda del suo presidente: « *Non posso rispondere in merito* — ha detto il tecnico — *in quanto non conosco in modo esatto lo fe eventuali accuse. Mi sembra che in effetti qualcuno dei miei giocatori abbia sottovalutato il Genoa prendendo sottogamba un incontro che dovevano vincere ed abbiamo rischiato di perdere. Probabilmente, dopo la bella partita di mercoledì contro gli spagnoli del Bilbao, molti pensavano di poter far fuori facilmente il Genoa che si è rivelato invece un osso più indigesto del prevedibile. Anche ieri, comunque, qualcuno non ha funzionato, così com'era avvenuto contro il Napoli e con la Juventus. Ci sono altre cose* — ha concluso — *che mi rendono difficili i rapporti con i giocatori* ».

Si torna alla vecchia storia dell'incomunicabilità: quando arriverà mai questo sospirato psicologo in grado di ristabilire la buona armonia nell'interno della squadra? Ammesso che questo sia possibile. Certo, quando Marchiorò si lamenta che ha perso nel trapitto fra Cesena e Milano la sua fama di tecnico fortunato, non gli si può dare torto. Nella stagione che ha vista la ripresa davvero sorprendente di Gianni Rivera, impegnato al massimo, ora che non ha più l'assillo dei compiti dirigenziali, il resto della squadra denuncia passi falsi soprattutto in difesa, dove Albertosi — un anno fa il portiere meno perforato — « vola » ora una media di quasi due gol al passivo per incontro. Marchiorò e Duina, prima di accusare i loro giocatori dovrebbero pensare a rinforzare questa difesa di un Milan che ha ormai la fama di banda del buco.

L'assemblea dei soci rossoneri s'è svolta, contrariamente a quanto è avvenuto in passato, a porte chiuse. Duina, comunque, aveva anticipato quale sarebbe stata la sua relazione d'una serata dedicata alle normate amministrazione, cioè all'approvazione del bilancio e alla nomina di due membri del consiglio direttivo. Duina ha ribadito la propria fiducia a Marchiorò « *quando, ha detto, esaminerò fra noi convergenze di vedute al 95 per cento. Io però sarei per una linea più dura contro tre o quattro elementi che nel Milan non mi impegnano* ».

La relazione s'è avuta da parte di alcuni azionisti di minoranza, e in particolare di Jacopo Castelfranchi, lo stesso che appoggiò Rivera nella « guerra » con Buticchi e che poi gli si schierò contro. In pratica Castelfranchi ha contestato soltanto il comportamento del presidente in occasione dei suoi numerosi viaggi. In queste circostanze, ha precisato, non esiste un alternativa a Duina; per cui la società resta in balìa di se stessa. Nel complesso, comunque, non ci soffio stato quelle polemiche preventivate o forse auspicate da qualcuno. D'altronde, fino a quando Duina avrà il controllo assoluto delle azioni, non potrà esistere una valida alternativa alla sua persona.

Al termine dell'assemblea è stata resa nota la composizione di un consiglio di emergenza, essendosi presentato dimissionario quello in carica. Sono stati eletti: Duina, Armani, Colombo, Ammendola, Marazzoni, Chianucci, Pardi, Ceserani e Nereo Rocco.

« *Se a febbraio* — ha dichiarato poi Duina — *non avrò le idee chiare, potrei anche decidere di passare ad un'altra persona la presidenza. L'elemento ideale potrebbe essere mio genero, che in gioventù ha giocato al calcio e quindi è in grado di aprire un dialogo con l'allenatore. Marchiorò è una persona di assoluta fiducia* — ha aggiunto —, *è lui l'autentico nel del football italiano* ».

Il genero di Duina si chiama Federico Cavatore e deve avere giocato al calcio da giovane, partecipando a qualche torneo dilettantistico.

Giorgio Gandolfi

Totocalcio e Totip

La schedina vincente del Totocalcio: 2-2-x; x-x-1; 1-2-0; 1-1-1-x; le quote: al 15 « tredici » vanno 61 milioni 35.000 lire; ai 366 « dodici » spettano 2.299.900 lire. Il monte premi è di 1.839.779.043 lire. La colonna del Totip: n.d.; x-x; x-2; 1-x; 1-2; 2-1. Le quote: al 34 « dieci » vanno 757.585 lire; i 538 « nove » ritornano 46.300 lire.

Graziani parla del Torino

Non ci fa paura essere in testa

Lunedì mattina, ore undici. Francesco Graziani torna felice quillo. E' tornato nel cuor della notte da Catanzaro, adesso sta sognando altri gol, nuovi trasgiredi. Le quattro reti rifilate alla squadra calabrese spaventano i rivali, non l'ambiente granata che pare ormai abituato a certe imprese. C'è dunque equilibrio, controllo, nel Torino che procede con passi da gigante. Non c'è euforia nella voce del goleador, ma molta serenità. Una serenità che è conquista, consapevolezza nei propri mezzi maturata giorno dopo giorno.

Ed è storia recente che inizia con sacrificio ed umiltà la scorsa stagione; con un po' di timore, con molta convinzione di far bene, di poter andare lontano. Ricordiamo insieme a Graziani questa graduale, rapida, trasformazione che ha portato la squadra a livelli da record. « Rispetto all'anno scorso — *dichiara l'attaccante* — c'è stato un salto qualitativo notevole. Il fatto di essere in testa alla classifica, ad esempio, tempo fa ci spaventava, ora ci stimola a far sempre meglio. E' cambiata insomma la mentalità ».

Adesso giuno recita a memoria la sua parte, senza tradire emozione. C'è il campione che risolve la situazione difficile, il « gregario » pronto ad appoggiarlo in ogni circostanza. Come in una squadra ciclistica. « Siamo come i moschettieri o i cavalieri della Tavola Rotonda. Anzi che vogliono raggiungere un obiettivo ben preciso — spiega *Francesco* —; questa è l'arma vincente. Penso che non sia facile trovare un ambiente più affiatato del nostro. Perché? La risposta è molto semplice. Abbiamo voglia di vincere, lo scadetto dell'anno scorso non ci basta. E' soltanto un assaggio, un punto di partenza. Ha detto bene il presidente Pianelli dopo il derby; ha ricostruito il nuovo Grande Torino ».

Aveva male ad un ginocchio. Si trascina un dolore da diverso tempo, ma non vuole mancare nei momenti che contano. Non volendo "allattiarsi" con i piedi ha messo a segno un "doppietto" di testa che lo porta a nove gol realizzati in nove partite. « Abbiamo detto che c'era un segreto, ma non è vero. Tutto viene in scioltezza. Sala crossa e io o Pulici sappiamo già dove "piazza" il pallone. In allenamento i gol del genere ne facciamo parecchi. Continuando così posso arrivare a segnare anche venticinque reti. Speriamo che la fortuna mi assista. Per una "punta" è molto importante, non credevo d'avere una partenza così lanciata ».

Ed ora non ci sono problemi. Non è luogo comune, è la realtà. « Non saprei proprio quale difetto — *rivela Graziani* — trovare nel Torino attuale. Siamo proprio i più forti. Ogni cosa "gira" alla perfezione. Si sa però che nel football non può andare sempre bene. Verrà anche il periodo grigio per noi. Tutto sta nel saper limitare i danni. Ci sono mancati in questo inizio stagionale Pecci e Claudio Sala. Nonostante queste disgrazie, queste uscite dal campo in barella, siamo da soli al comando della classifica. E' un fatto significativo, che rivela in pieno la forza, l'unione della squadra ».

Secondo l'attaccante il campionato non si « chiuderà » però in anticipo. « Anche se il Torino segna gol a ripetizione e ne incassa pochi, c'è il valore degli avversari. L'anno scorso la Juventus era sicura di aver vinto, ma non aveva fatto bene i conti con noi. La stessa cosa potrebbe capitare al Torino quest'anno se smarrisse la concentrazione. Noi non abbiamo paura di nessuno ed il risultato di Catanzaro, raggiunto in difficili condizioni ambientali, lo conferma. La Juventus però, a mio avviso, non è in crisi. Non vorrei essere nei panni di un bianconero. Domenica vanno a Bologna e gli uomini di Giagnoni non possono permettersi altri sbandamenti ».

Graziani potrebbe tirare il fiato lasciando il posto a Garritano contro il Cesena. Radice (ancora stupito per il vittimismo di Di Marzio) deciderà in settimana. Lo schieramento anti-Cesena questa volta ha dunque molte parentesi. Dipende anche dalle condizioni di Patrizio Sala (scontrato), di Pecci che potrebbe finalmente rientrare, di Castellini. Il "glaguaro" ha tolto il gesso e si è allenato al Filadelfia. Ha tanta voglia di rientrare tra i pali, subito.

Ferruccio Cavallero

Tre turni di squalifica?

Catanzaro in casa solo con la Juve

Milano, 13 dicembre.

(g. gand.) **Un'altra pesante puntazione attende il Catanzaro ed è la seconda dopo gli incidenti di cui furono protagonisti alcuni suoi tifosi nella gara con la Juventus al Comunale torinese dopo quella circostanza, come si ricorderà, il giudice sportivo aveva squalificato il campo del club calabro che aveva dovuto disputare la partita col Bologna a Cosenza.**

Dopo i gravi incidenti di domenica scorsa nella gara diretta dal parmigiano Michelotti e vinta dal Torino per quattro a zero, è probabile che il giudice sportivo avv. Barbè, considerata la recidività squalifichi il campo del Catanzaro per altri tre turni. Nella migliore delle ipotesi sono previste due giornate.

Anche se i dirigenti del Catanzaro con in testa il presidente Caravello (negli spogliatoi questi a fine gara avrebbe voluto dimettersi in segno di protesta contro i suoi stessi tifosi) hanno tenuto un comportamento irreprensibile, questo non risulterà un'attenuante nella valutazione del giudice.

Nel frattempo verranno qualificati tre giocatori: Mozzini per avere spinto con le mani un avversario (non c'è stato alcun pugno da parte sua), Maldera per aver calciato a terpo Claudio Sala e infine Sperotto espulso da Michelotti pochi secondi prima della fine della gara. In questa circostanza l'arbitro non avrebbe estratto il cartellino rosso essendo scaduti i novanta minuti. Questo almeno dovrebbe risultare dal referto dell'arbitro che è già stato inviato la sede ad il cui contenuto ovviamente viene mantenuto nel massimo riserbo.

Inoltre, durante l'incontro il guardalinee Sud è stato colpito da una bottiglia di vetro a cui hanno fatto seguito lanci di altri oggetti: recipienti pieni e vuoti, arance, mandarine e sassi. Il Catanzaro pertanto rischia di giocare fuori casa gli incontri con Foggia, Milan e Inter e di tornare sul proprio campo soltanto con la partita prevista il 6 marzo ospite la Juventus.

IL FATTO TECNICO

CLAMOROSO: QUATTRO RETI GRANATA REALIZZATE NELLO STESSO MODO

Quando uno schema fa gol

« Assist » nel gergo sportivo, « to assist » nel vocabolario inglese, « assistenza » nella facile traduzione italiana: insomma l'abilità di effettuare — nel basket, nell'hockey su ghiaccio, nel calcio Infine — il passaggio che mette il compagno nella situazione di infilare la palla (o il disco). Claudio Sala entrato in ritardo, per il noto serio incidente, sulla scena del campionato, sta bruciando le tappe: del sei gol realizzati nel Torino nelle ultime due giornate ben quattro, uno contro la Juventus e tre a Catanzaro, sono stati realizzati sui suoi « assists ». Tre volte ne ha beneficiato Graziani, due volte spartire con il compagno di squadra i meriti per il primato nella classifica cannonieri, ed una Santin, ottima variante (prima di distrarsi mangiando agrumi).

E' chiaro che il Torino non ha scoperto l'acqua calda, ed ne ne ha un merito al di là della batuta del dopopartita: molto semplicemente i granata lavorano sodo in allenamento e fra i vari schemi di gioco provano anche quello delle punizioni e del corners. La palla battuta da Claudio Sala è « buona » per Pulici o per Graziani (quando non per un terzo). L'importante è che il movimento di chi si appresta a ricevere sia sincrono, cioè spazi a chi deve battere in porta. Lavorano sodo però anche gli altri; già ai tempi di Parola (nell'avvio dello scorso campionato) la Juventus aveva l'alternativa - Furino molto valida: quando tutti si aspettavano il solito tocco alto e lungo di Causio per Bettega, il « barone » batteva corto a mezza altezza, sul primo palo, dove Beppe Furia era pronto alla deviazione.

Che adesso tutto riesca al Torino, anche a mitraglia, non è che una conferma del momento di notevole forma che i granata stanno attraversando. Può darsi che in futuro sarà necessario si lo scoppino, l'importante è avere sempre della soluzioni di riserva. Restando al presente, va detto che se c'è un piccolo segreto esso consiste nel modo col quale Sala « detta » il passaggio. La curva della palla in volo è quasi sempre contraria a quella abituale di un cross, non va verso il portiere per poi rientrare, ma segue una traiettoria esattamente opposta in modo che mai il « numero uno » ha l'impressione di risolvere tutto usciendo. O meglio, resta nel dubbio, situazione che agevola l'attaccante e mette in difficoltà il resto della difesa.

La Juventus, da due domeniche almeno, i corners e le punizioni li calcia (Causio soprattutto, tocca a lui il compito) in modo da fare bella figura al portiere avversario. Sarà una coincidenza, ma è anche il segno di un periodo di forma appannata. Quando tutto gira, ogni cosa riesce facile. Il calcio, ed i risultati, si spiegano anche e soprattutto con i minimi particolari. Vena, forma, abilità, fortuna, tutto concorre a premiare chi ha piena coscienza delle proprie possibilità, ed il coraggio per sfruttarle.

b. p.

Serena diagnosi di Trapattoni sulla Juventus

"Impossibile esprimersi sempre al livello delle prime giornate„

Dopo la sconfitta nel derby, il pareggio interno con Fiorentina: due risultati casalinghi che hanno spezzato il ritmo da primato della Juventus relegandola al secondo posto, con due lunghezze di ritardo dal Torino. C'è chi crede di individuare, nell'appannamento della squadra, i primi sintomi di una crisi. Ci sembra una tesi azzardata: era inevitabile che si sovraccarico di impegni fra campionato, nazionale e Coppa Uefa, togliesse un po' di smalto ai bianconeri. Sono di questo avviso anche Boninsegna e Tardelli.

«La trasferta di Donetzk ha condizionato, al novantesimo per cento, il nostro rendimento — dice Boninsegna —. Il gioco della Juventus è basato soprattutto sul dinamismo, specie a centrocampo. E normale che, se la stanchezza del "mercoledì di Coppa" non è del tutto smaltita, la squadra ne risenta in modo negativo».

Tardelli allarga il discorso al logorio a cui la Juventus è sottoposta da quattro mesi, dicendo che i bianconeri sono sempre sotto tiro e che non è il caso di fare drammi. Zoff, invece, soatiene che la serie di impegni internazionali non ha molto influito sul suo derby: «Dove i granata sono stati più bravi e dove c'entra anche la tradizione avversa», sta con la Fiorentina. Il portiere invita la critica ad essere più equilibrata nei giudizi. «E' la solita storia. Fino a dieci giorni fa siamo stati esaltati, adesso sembriamo diventati improvvisamente dei brocchi». La tesi di Zoff è completamente diversa dalle altre. Il «capitano» nega che la squadra fosse stanca: «Sul piano dinamico eravamo i soliti e l'unico motivo del nostro mancato successo è il "catenaccio" della Fiorentina».

Trapattoni fa una diagnosi serena: il trainer accetta le critiche, non mendica scuse e ammette che la Juventus è stata carente nei tiri da fuori area, denunciando mancanza di lucidità nelle conclusioni, ma non ritiene negativo il bilancio delle tre partite disputate negli ultimi otto giorni.

«D'altra parte — puntualizza Trapattoni — è impossibile esprimersi sempre a livello eccezionale delle prime giornate di campionato. Tuttavia sarei preoccupato se i bianconeri avessero accusato una flessione fisica anziché tenere un ritmo elevato fino all'ultimo, spingendo e cercando il gol dall'inizio alla fine. Anche sul piano agonistico siamo stati all'altezza della situazione. Ed a questo proposito mi preme sottolineare che a fallo commesso da Gentile su Antognoni non avalla la reazione del giocatore viola. Le manovra non è stata fluida come altre volte perché la Fiorentina, che è un bel complesso, adottava una tattica piuttosto chiusa. Fallendo qualche occasione ci siamo innervositi con il passare del tempo accentuando certe lacune e, con nervosismi nell'area viola, la confusione era inevitabile».

«La Juventus sta forse pagando la rinuncia al «regista» che, nel periodo in cui non tutte la squadra girò a pieno regime, riesce del amministrare la situazione?

«Non sono d'accordo — ruona Trapattoni —. Con un elemento simile non avremmo risolto un bel niente. Lo ripeto: si sono abbigliate le palle-gol. Il Torino, da sette giornate, è privo di Pecci, che non è il "regista" classico, ma i risultati li ottiene ugualmente con la regia collettiva. La Juventus, però, adotta un gioco diverso, arriva al gol attraverso la manovra mentre la squadra granata, che è di notevole valore, si affida alla rimessa».

— Che cosa significano i due punti di svantaggio dal Torino?

«Il Torino ci precede momentaneamente ed è caricatissimo — rilabbia Trapattoni —. E' una squadra fisica normale, caso mai ere anomala prima. Il campionato comincia solo adesso e la Juventus non molla. Dopo due mesi tiratissimi, sino a marzo potremo riflatare ed effettuare una preparazione regolare, senza intermezzi di Coppa Uefa».

Bruno Bernardi

Nuovo Multigrado 15W/40*
l'olio Fiat che vince il rally più lungo.

Vince il tuo rally di tutti i giorni,
su qualsiasi tipo di percorso,
nelle più diverse condizioni atmosferiche
e con ogni tipo di auto.
Autostrade, traffico cittadino,
partenze a freddo...
sottopongono il motore della tua automobile
ad uno stress che, nel tempo,
non è inferiore
a quello dei rallies più impegnativi.

Nuovo Multigrado 15W/40.
Per vincere il rally che conta.

* Perché 15 W/40?
15 W/40 è la viscosità a misura europea. La SAE, ente americano dei tecnici dell'automobile, accogliendo una proposta avanzata attraverso gli organi competenti, dal C.C.M.C. che comprende Alfa Romeo, BMW, British Leyland, Citroën, DAF, Daimler-Benz, Fiat, Peugeot, Renault e Volkswagen ha recentemente introdotto la nuova gradazione SAE 15 W nella gamma delle viscosità per gli oli dei motori a benzina.
Si è ritenuta questa gradazione la più adatta, per l'impiego alle basse temperature, nei Paesi a climi temperati come quelli Europei e l'Italia in particolare.
Il Multigrado 15 W/40, oltre a trovarsi al massimo livello qualitativo per quanto riguarda le caratteristiche peculiari di un olio per motori, vanta la più idonea fluidità alle basse temperature ambientali, oltre a mantenere la giusta viscosità alle alte temperature di esercizio.
Ecco perché l'Sai Lubrificanti ha formulato per voi e raccomanda il nuovo Multigrado 15 W/40.

OLIO FIAT